

I giovani manifestino per la pace e l'indipendenza dell'Algeria!

L'Italia democratica accoglie il signor Debré al grido di

Viva l'Algeria libera!

Vi è un solo modo per un democratico di accogliere in Italia il signor Debré: gridargli in faccia «Viva l'Algeria libera». Questa sera il primo ministro francese sarà a Roma. Con lui, dietro di lui, arriva un'ombra oscura e sanguinosa: quella del pupo algerino, che più di sei anni (pensate: sei anni — nessuna guerra mondiale è durata tanto) conduce contro l'esercito francese, spalleggiato dalla NATO, una durissima guerra di liberazione. Tutto ciò che di più mostruoso ci ha dato l'imperialismo si trova in questa guerra: le torture delle SS, le bombe al napalm della Corea, i campi di concentramento per la popolazione civile, il bestiale sfruttamento coloniale. L'oppressione dell'Algeria è una delle macchie più buie di questo nostro secolo, per tutti gli altri aspetti, il suo sistema di civiltà. L'eroismo algerino si è imposto alla ammirazione universale. Questa, sì, è la causa della libertà. Chi oggi difende la libertà, con i fatti e con i discorsi, è un fianco dell'Algeria. Dall'altra parte non c'è libertà, ma solo persecuzione, aperta o mascherata, di essa.



Reggendo tra le braccia il cadavere del fratello di tre anni assassinato da un legionario, questo giovane algerino è salito sui monti per combattere nelle file del FLN contro i colonialisti.

Quando accogliamo Debré come il simbolo del colonialismo francese, noi non offendiamo la Francia. Al contrario, esaltiamo tutto ciò che resta vivo al disopra del grigiore e della mediocrità del gollismo. Un popolo che ne opprime un altro — ce lo hanno detto i maestri del nostro pensiero — non può essere libero. La guerra d'Algeria ha trovato la democrazia francese. La Francia che oggi combatte per la pace in Algeria è anche la Francia che difende la sua libertà: la Francia dei comunisti che tengono testa al fascismo, quella degli intellettuali che firmano il manifesto del 121, quella degli studenti e dei lavoratori che hanno recentemente dimostrato per le strade. Ad essa esprimiamo la nostra solidarietà, contro Debré e

il suo governo. Debré non è solo il pallido esecutore della volontà di De Gaulle, il «doppioghisto» che intriga con gli ultras: è l'uomo del colpo di stato del 13 maggio, arrivato al potere col «democratico» sistema dei complotti contro la libertà dell'Algeria e della Francia insieme.

Ma la guerra algerina non è solo un affare francese. Non soltanto esso si svolge a poca distanza dai nostri confini. Vi è in essa una diretta responsabilità e un diretto interesse per noi. Accorrono tutti, numerosi a tale manifestazione. Chi opprime l'Algeria avrà così la possibilità di sentire la voce più genuina dell'Italia.

Debré chiederà all'on. Fanfani appoggio per la guerra algerina

Oggi arrivano a Roma i messi di De Gaulle. Domani i governanti francesi saranno ricevuti dal Presidente Gronchi e dal Papa

Oggi arrivano a Roma il primo ministro francese Debré e il ministro degli Esteri Couve de Murville. Stasera stessa essi avranno un primo colloquio con il presidente del Consiglio Fanfani e con il ministro degli Esteri Segni.

Prima di tutto, presso della fine o dalla continuazione della guerra d'Algeria dipende, come dovrebbe ormai essere per tutti evidente, la pace o la guerra nel Mediterraneo e non soltanto nel Mediterraneo, in secondo luogo perché per ridurre il fenomeno De Gaulle alle proporzioni di un «caso per caso» a quanto si dice, anche da Roma, si dovrebbe ridurre, non c'è altra strada che costringerlo a subire la indipendenza della Algeria. Di dove partono, infatti, se non dalla pretesa colonialista di conservare il prelo-

appresentante italiano a New York appoggiò la tesi francese. Che cosa risponderanno il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri? Ecco la questione da cui tutto il resto dipende.

Al Viminale e alla Farnesina si continua a discutere a fior di labbra sul De Gaulle che si preterrebbe: un De Gaulle, cioè, «liberato» in Algeria ma «forte» in Francia, «critico» (senza esagerare) sull'alleanza atlantica ma ferreamente «europeo» e perciò filo-americano senza riserve. L'ora di comprensione, invece che il De Gaulle che è stato di fronte a quello che è, proprio perché è il prodotto della guerra. L'Algeria, o se si preferisce, del disegno autoritario del gruppo dominati francesi o, a meno che non si conservi la pretesa colonialista di conservare il prelo-

economico francese in Algeria, i disegni costretti revisionisti di De Gaulle che stanno creando difficoltà senza fine a tutto lo schieramento atlantico?

Al Viminale e alla Farnesina si continua a discutere a fior di labbra sul De Gaulle che si preterrebbe: un De Gaulle, cioè, «liberato» in Algeria ma «forte» in Francia, «critico» (senza esagerare) sull'alleanza atlantica ma ferreamente «europeo» e perciò filo-americano senza riserve. L'ora di comprensione, invece che il De Gaulle che è stato di fronte a quello che è, proprio perché è il prodotto della guerra. L'Algeria, o se si preferisce, del disegno autoritario del gruppo dominati francesi o, a meno che non si conservi la pretesa colonialista di conservare il prelo-

no non vi può essere altro metro per valutare l'azione europea e internazionale dell'attuale governo italiano: perché senza un atto politico che dissoci in modo netto, chiaro, esplicito la posizione italiana da quella francese in Algeria, ogni scelta di far assumere all'Italia un ruolo positivo, sia per quel che riguarda i rapporti tra l'Est e l'Ovest sia per quel che riguarda gli stessi rapporti inter-europei e inter-atlantici, è condannata in partenza alla sterilità.

Debré e Couve de Murville arriveranno a Campino alle ore 18.30 e raggiungeranno subito dopo il Viminale dove avranno il primo colloquio con Fanfani e Segni. Domani i due governanti francesi saranno ricevuti dal presidente della Repubblica e dal Papa.

Denunciando le manovre centriste della DC

La sinistra del P.S.I. e Basso respingono le decisioni d.c.

Il PLI all'opposizione dove le giunte saranno aperte al PSI e al PCI — Incontro Fanfani-Moro-Gui

Oggi si riuniranno le Direzioni del PSI e del PSDI per esaminare di nuovo il problema delle giunte difficili, alla luce delle deliberazioni della Direzione d.c. presentate da tutta la stampa come la teorizzazione del «caso per caso».

Ieri l'Avanti! ha ritenuto di poter definire «meritevole di un'attenta riflessione» il documento democristiano, solo perché esso formula «una netta preclusione verso qualsiasi forma di collaborazione con il MSI», e non cita esplicitamente, tra le soluzioni possibili, la costituzione di giunte di minoranza, che pure sono state chiaramente indicate da Moro come una delle tante vie d'uscita per la DC.

Neofascismo, come inoltre definita dall'Avanti! la parte del comunicato democristiano nel quale la Direzione d.c. si dichiara disposta ad effettuare operazioni caso per caso con il partito socialista e con i monarchici, ad ugual titolo.

Assai più netto e negativo è il giudizio espresso ieri dal compagno Basso, il quale ha affermato: «La risoluzione approvata dalla Direzione d.c. non poteva essere più esplicitamente negativa nei confronti del PSI. Infatti: 1) essa respinge ogni soluzione globale in favore del più empirico «caso per caso», affidando addirittura un mandato in bianco al tatticismo polivalente dell'on. Moro; 2) non contiene nessuna rottura effettiva con la destra, perché fa della collaborazione con il PLI la regola e di quella con il PLI un desiderio, mentre respinge solo a parole quella con il MSI che nei fatti è lasciata scandalosamente sussistere in Sicilia, e ciò senza parlare della destra interna della DC, che è la vera destra italiana; 3) non concede nulla sul piano programmatico, salvo un accento verbale al progresso e alla autonomia, che ha un sapore di ironia se non addirittura di provocazione, da parte di un partito che mantiene al ministero dell'Interno l'onorevole Scelba e fa propria la politica di soffocamento del potere locale, teorizzata e praticata da questo ministro; 4) continua infine ad accoppiare il PSI con il PLI sotto la voce di «altri partiti» da acquisire alla politica centrista, ciò che il PSI non può accettare per la propria dignità oltre che per il proprio interesse, dopo che il corpo elettorale ha mostrato il 6 novembre di voler proprio respingere il concetto di «mezz'ali», infliggendo perle ad entrambi questi partiti».

L'agenzia ARGO, della sinistra socialista, osserva dal canto suo: «Ora sarebbe il momento di guardare in faccia la realtà e di non nascondere il capo sotto l'ala, come fa ad esempio l'Avanti!, che definisce la risoluzione della DC «nebulosa ed incerta». La risoluzione della DC respinge la tesi socialista e costituisce una manifestazione centrista, e di un centrismo 1960, che arriva fino ai monarchici. Perseverare quindi su una strada che non dà risultati né elettorali né politici al PSI è un grosso errore. Bisogna invece tirare le somme di una certa politica, a meno che non ci si voglia accontentare di qualche bisacchino in più anche a costo di qualche migliaia di voti in meno».

La Presidenza della Lega nazionale dei Comuni democratici, al termine di una riunione dedicata all'esame dei risultati del voto del 6 novembre, ha approvato un ordine del giorno nel cui si ricordano le condizioni per un'effettiva svolta a sinistra negli enti locali e si rivolge un appello agli eletti nei Consigli comunali e provinciali perché gli enti locali diventino centri di vigorosa ripresa dell'azione regionalista.

L'ordine del giorno dopo aver rilevato con soddisfazione il risveglio delle forze antiautonomiche e antiregionalistiche presenti negli schieramenti politici di destra e di centro, rivolge «un caldo saluto» al segretario federale dei Comuni, amministratori e agli amministratori che «ispirati agli stessi ideali della Lega dei Comuni» sono stati eletti il 6 novembre, auspica che «in un clima di lavoro in seno e attorno alla Lega provinciale, di regionali e ai loro programmi».

Per estendere i benefici del progresso e di progresso, i Comuni democratici si sono costituiti in un gruppo di lavoro in seno e attorno alla Lega provinciale, di regionali e ai loro programmi.

Il MSI rinfaccia alla DC il suo appoggio

ELETTORI

scelta da parte del D.C. il voto decisa nel nulla di abbassare soltanto a sé il metro di aver strappato alcuni comuni alle amministrative 1960.

Nonostante scelta di «altri partiti» D.C. deve mettere per esempio che

PETRIANO, S. AGATA FELTRIA, S. GIORGIO DI PESARO

Le LISTE CIVICHE sono state consapevolmente concordate con il MSI e che grazie al loro appoggio si sono affermate.

Dunque grazie lo stesso per i d.c. dover ammettere che ha gli eletti figurano gli stessi SEGRETIARI SEZIONALI del MSI.

Quella, cittadina, e la nostra risposta alle volte, occasionali del ministero democristiano.

Una seria risposta ai democristiani che smentivano l'esistenza di accordi tra la DC e il MSI hanno dato in questi giorni i socialisti di Pesaro attraverso un manifesto. Ai pubblici cittadini di «sinistra» essi ricordano: 1) che alcuni comuni della provincia sono stati conquistati dalla DC grazie all'appoggio dei voti missini; 2) tra gli eletti figurano, insieme ai dc, anche alcuni segretari di sezione del MSI.

La seduta di ieri a Palazzo Madama

Il Senato condanna l'offesa a Matteotti

Rinvia in commissione la legge sulle case ai contadini

Il vandalico gesto compiuto l'altra notte contro la lapide a Matteotti, è stato deplorato oggi al Senato.

Avrebbe parlato i sen. Calfi (PSI), Minio (PCI), Lami Starnuti (PSDI), e Zecchi Lanzini (DC) i quali hanno deplorato l'episodio avvenuto ad opera di alcuni giovani, il fascista Franza (MSI), a sua volta ha tentato ipocritamente di scaricare la responsabilità del partito neo-fascista da quello dei profanatori. A nome del governo il sottosegretario agli Interni, Bissori, si è poi associato.

Infine il presidente Merzagora ha manifestato, a nome di tutta l'Assemblea, il suo biasimo per il vandalico gesto.

Successivamente il Senato è stato chiamato a votare sulla contestazione della elezione a senatore dell'on. Fabbrì, del PSI, eletto in Umbria. La Giunta delle elezioni aveva deciso a maggioranza di accogliere la contestazione e quindi di rinviare a un altro candidato, il socialista Bruno. Il gruppo del PSI aveva deciso di votare contro la contestazione, ed anche il gruppo del PCI ha appoggiato questa presa di posizione, per solidarietà con le decisioni prese dai compagni socialisti.

Però la decadenza dell'on. Fabbrì veniva ugualmente sanzionata con 77 voti contro 60. In conseguenza di ciò al posto di Fabbrì subentra in Senato il compagno Bruno.

Dopo la votazione il Senato ha iniziato l'esame del disegno di legge concernente le norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli.

La discussione è stata rinviata a martedì poiché il ministro Zaccarelli ha annunciato degli emendamenti all'art. 5 che tratta delle fonti e dei modi di finanziamento.

Scoprire un autocarro carico di merce pregiata

MILANO, 24. — I ladri si sono impadroniti stanotte di un autocarro con marchio, targato MI 258993, in sosta davanti all'abitazione del proprietario Fioravante Faschini, in via Watt 11.

Non è stato preteso l'ammontare del danno, ma si ritiene che l'autocarro contenesse merce pregiata.

Medici uno e due

In veste di professore, il senatore clericale se ne infischia dei principii stabiliti quando era ministro della P. I.

Quando il senatore Medici era ministro della Pubblica Istruzione, il Consiglio superiore del suo dicastero, da lui stesso presieduto, approvò una tabella di affinità tra le varie discipline universitarie. Questa tabella ha un notevole interesse per le norme dei nuovi docenti di determinate materie, in quanto riga il principio che un docente possa essere chiamato a ricoprire cattedre di materie affini a quelle di cui egli risulta essere fino a quel momento occupato.

Nella tabella in parola, la disciplina dell'«Estimo rurale e ragioneria» non appariva affatto tra quelle affini alla «Politica economica». Ebbene, il senatore Medici, che in quel momento era appunto docente di Estimo rurale e ragioneria, è stato in questi giorni nominato professore ordinario di Politica economica e gli è stata assegnata la cattedra in parola presso l'Università di Roma.

Appare dunque chiaro che i principii sanciti dal ministro Medici, potranno valere per tutti, ma non per il professore Medici, anche se costui non è più ministro. Che si pare, tutto sommato, una classica, esemplare moralità da democristiano.

Al Senato la nuova legge sulle pensioni

I mutilati di guerra esigono la soluzione dei loro problemi

Una conferenza stampa del presidente dell'Associazione, Pietro Ricci

Perché il governo non sconfessa il dannoso progetto Tambroni?

In una conferenza stampa svoltasi alla Casa Madre di Roma, il presidente nazionale dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, avv. Pietro Ricci, ha illustrato la portata delle proposte di legge, attualmente all'esame del Senato, sul problema della integrazione delle norme sulle pensioni di guerra dirette.

E' bene premettere che, secondo la legislazione vigente, la pensione base corrisposta agli invalidi di prima categoria è di sole 20.000 mensili lorde e che su questa somma si articolano in percentuale tutte le altre categorie (dal 90% per la seconda categoria pari a lire 16.000 mensili lorde, al 30% per la ottava categoria pari a lire 6.000 mensili lorde). Tale somma base, che incontestabilmente non risponde al minimo vitale, venne accettata seguendo due ordini di considerazioni: 1) perché l'Associazione ritiene che la sistemazione economica della grande massa degli invalidi

deba avvenire soprattutto col'assunzione obbligatoria al lavoro; 2) perché alle situazioni particolari si provvede con gli assegni accessori quali la superinvalidità, l'assegno di previdenza per i vecchi, l'assegno di disoccupazione per i disoccupati involontari.

Le proposte avanzate dalla Associazione invalidi di guerra, per ovviare ad una situazione insostenibile, sono contenute in un disegno di legge d'iniziativa parlamentare sottoscritto da 22 senatori di tutti i settori, attualmente in discussione alla commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il disegno di legge, il cui onere ammonta a 9 miliardi e 700 milioni, si richiama innanzitutto a due proposte identiche, da oltre un anno giacenti alla Camera, per una effettiva disciplina sull'assunzione al lavoro degli invalidi di guerra. In tal modo si realizzerebbe una economia di circa 10 miliardi annui sulla spesa che lo Stato attualmente sostiene per gli assegni di disoccupazione fino a finanziare in buona parte lo stesso disegno di legge in discussione. Per gli invalidi assolutamente non idonei al lavoro si chiedono misure finanziarie adeguate e in particolare che l'assegno complementare corrisposto attualmente a tutti gli appartenenti alla prima categoria venga a variare in rapporto alla esazione del costo della vita. Ciò in analogia a quanto avviene per gli altri pensionati dello Stato. Si dovrà inoltre porre rimedio alla mesatta valutazione e classificazione di un invalidità.

Quale sarà l'atteggiamento del governo di fronte alle richieste dei 460.000 mutilati di guerra? Indiscutibilmente danno per certo un tentativo di gonfiare artificialmente la cifra indicata dal disegno di legge di iniziativa parlamentare per sostenere poi, in aula l'impossibilità di affrontarle l'onere. Senza tener conto poi di un secondo progetto di legge presentato lo scorso febbraio dall'allora ministro del Bilancio on. Tambroni. Que-

La Torino-Bologna deviate per il crollo del ponte sullo Scivria

MILANO, 24. — Un sopralluogo al ponte ferroviario sullo Scivria, parzialmente crollato martedì sera, a creca un chilometro da Torino, è stato effettuato dal capo della sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato, ing. Fenza, giunto da Roma assieme al capo della sezione Lavori del compartimento ferroviario di Milano, L. Torino-Bologna, il cui traffico venne da lungo la linea Alessandria-Aquata. Sezione, l'ingegner Voghera, risultata danneggiata di una quarantina di chilometri.

Omaggio alla lapide di Matteotti



Il Consiglio federativo della Resistenza di Roma si è recato ieri al Lungotevere Arnaldo da Brescia per deporre una corona di alloro davanti alla lapide a Giacomo Matteotti violata mercoledì da tre teppisti del MSI. Erano presenti il presidente del Consiglio federativo avvocato Piccardi, l'avv. Lordi della sezione romana ANPI, i compagni Paolo Bufalini, segretario della Federazione roman del PCI e Aldo Natali, capo del gruppo consiliare romano del PCI, il dott. Bertelloni per il PSI e il dott. Mammì in rappresentanza del PRI.

Agli eletti del 6 novembre

Appello regionalista della Lega dei Comuni

Indietreggiate le forze antiregionaliste. Le condizioni per una svolta a sinistra

La Presidenza della Lega nazionale dei Comuni democratici, al termine di una riunione dedicata all'esame dei risultati del voto del 6 novembre, ha approvato un ordine del giorno nel cui si ricordano le condizioni per un'effettiva svolta a sinistra negli enti locali e si rivolge un appello agli eletti nei Consigli comunali e provinciali perché gli enti locali diventino centri di vigorosa ripresa dell'azione regionalista.

L'ordine del giorno dopo aver rilevato con soddisfazione il risveglio delle forze antiautonomiche e antiregionalistiche presenti negli schieramenti politici di destra e di centro, rivolge «un caldo saluto» al segretario federale dei Comuni, amministratori e agli amministratori che «ispirati agli stessi ideali della Lega dei Comuni» sono stati eletti il 6 novembre, auspica che «in un clima di lavoro in seno e attorno alla Lega provinciale, di regionali e ai loro programmi».

Per estendere i benefici del progresso e di progresso, i Comuni democratici si sono costituiti in un gruppo di lavoro in seno e attorno alla Lega provinciale, di regionali e ai loro programmi.

Il ministro degli Affari Esteri, on. Segni, a causa di una lunga assenza, non ha potuto partecipare a una riunione di lavoro in seno e attorno alla Lega provinciale, di regionali e ai loro programmi.

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 23 settembre 1960, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di PE-TRICCA Restituta, nata a Sora Campagna il 29-12-912, residente in Roma, Largo Gregorio XIII n. 8.

Imputata della contravvenzione di cui all'articolo 1 lett. B 3 D.L. 16-7-1936 n. 1606 modif. Legge 21-10-1947 n. 1250 e 61 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver posto in commercio olio di semi senza apporre sui recipienti la prescritta indicazione di tale qualità.

Accertato in Roma il 3-5-1960.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 20.000 di ammenda ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali: «L'Unità» e «Il Giornale dell'Agricoltura» e affissione Albo Camera di Commercio e Albo Comune residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 12 novembre 1960

Il Cancelliere Capo R. Valeri

PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 10 marzo 1960, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di LIBERATORI Lidia, nata a Roma il 18-2-927, residente in Roma, via dei Virgulti n. 21.

Imputata della contravvenzione agli artt. 23-47 2 comma e 61 R.D.L. 15-10-1925 numero 2033 mod. L. 23-2-1950 numero 66 e L. 13-3-58 n. 282 per aver posto in commercio olio di semi senza apporre sui recipienti la prescritta indicazione di tale qualità.

Accertato in Roma il 17-11-1959.

OMISSIS

Il Pretore, letti ed applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 50.000 di ammenda ed alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione per estratto sui giornali: «L'Unità» e «Il Giornale dell'Agricoltura» e affissione Albo Camera di Commercio e Albo Comune residenza del contravventore.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 12 novembre 1960

Il Cancelliere Capo R. Valeri